

Data Stampa 0010667 Data Stampa 10667

Data Stampa 0010667 Data Stampa 10667

## Competenze Formazione dei lavoratori: in crescita gli iscritti ai fondi

**Maria Carla  
De Cesari**  
— a pag. 37

# Formazione dei lavoratori, crescono gli iscritti ai fondi



**Gli studi mission  
di Fondoprofessioni  
La presidente Nucera:  
«Una politica per  
crescere»**

## Competenze

Oggi a Roma viene  
presentato il rapporto  
di **Fondoprofessioni**

Destinatari dei fondi oltre  
766mila imprese e quasi 1,7  
milioni di lavoratori

**Maria Carla De Cesari**

Una sfida: migliorare, aggiornare e riarticolare le competenze dei lavoratori, in un tessuto economico dominato da realtà imprenditoriali micro, piccole e medie. La sfida è quella dei fondi paritetici interprofessionali per la formazione continua, introdotti dalla legge 388/2000. In base agli ultimi dati disponibili, tra il 2019 e il 2023 le imprese aderenti sono cresciute del 4,2% (nel 2023: 766.034 aziende contro una platea di riferimento di 1.670.036), mentre i lavoratori coinvolti sono aumentati del 6,6% (10.222.979 rispetto a un insieme totale di 15.338.451). Nello stesso arco temporale la dimensione media delle realtà aderenti è aumentata leggermente (+0,1 portandosi a 13,3 dipendenti), più alta di oltre 4 punti rispetto alla media delle imprese Inps.

La partecipazione ad attività di formazione non formale da parte di persone tra i 25 e i 64 anni si attesta, nel 2024, al 7,9% contro una

media Ue del 10,8 e contro il picco di Svezia e Danimarca, rispettivamente, del 31,7 e del 26,4 per cento. Certo, in un decennio, tra il 2014 e il 2024, la situazione è migliorata (era del 5,6%), ma è da sottolineare che nel nostro Paese la dinamica di crescita è più rallentata rispetto al resto della Ue.

Se si focalizza l'osservazione alla formazione non formale orientata al lavoro, l'Unione europea si attesta al 7,8% e l'Italia al 5,7 (si tratta di quanti dichiarano di aver partecipato ad attività di aggiornamento e reskilling nelle quattro settimane precedenti la rilevazione).

Il quadro - che mostra come il lavoro sulla formazione debba essere coltivato con intensità e determinazione - è stato delineato dal rapporto «**Fondoprofessioni** e la formazione continua - Anno 2025». Il fondo - che è stato costituito nel 2003 in seguito all'accordo tra **Confprofessioni**, **Confedertecnica**, **Cipa** e **Cgil**, **Cisl** e **Uil** - è indirizzato agli studi professionali e, in generale, alle piccola e alla micro impresa.

Il terzo rapporto, che viene presentato oggi a Roma (sala Auditorium, museo Macro, via Nizza 138 dalle 10,30), è stato curato dall'Osservatorio sulle libere professioni di **Confprofessioni** (la confederazione dei sindacati dei professionisti iscritti agli Ordini), utilizzando dati Inps, Inapp ed Eurostat.

Tra gli occupati, le donne partecipano alle iniziative *job related* in misura più intensa; l'orario di lavoro è una variabile rilevante poiché i lavoratori a tempo pieno fanno registrare un tasso di adesione più alto rispetto a chi ha un contratto *part time*; la stessa dinamica si osserva per i lavoratori a tempo indeterminato rispetto ai dipendenti a tempo

determinato.

Un elemento che fa la differenza è collegato all'inquadramento e all'istruzione: i tassi di coinvolgimento sono migliori man mano che i livelli sono più elevati. «Tra i dipendenti la partecipazione media - sottolinea il rapporto - si attesta al 7,2% ma la distribuzione interna è fortemente differenziata. I valori più elevati si registrano nei ruoli apicali: dirigenti (17,4%) e quadri (16,5), gli impiegati si collocano al 9,3% mentre tra gli operai il tasso scende al 3 per cento». Interessante il monitoraggio sugli indipendenti: il tasso medio è al 7,9%; i liberi professionisti registrano una partecipazione al 15,8%; i collaboratori coordinati e continuativi al 7,3%; gli imprenditori al 6,8 e i lavoratori in proprio al 4,7.

L'adesione alla formazione è più diffusa al Nord (in primis in Lombardia). In conclusione «la partecipazione cresce al crescere del livello di istruzione, della stabilità contrattuale, della qualificazione professionale e della dimensione d'impresa, risultando più elevata nei ruoli ad alto contenuto di conoscenza e nei settori a maggiore intensità regolativa».

Un'ultima notazione circa la composizione della "rete" dei fondi: FonArCom si conferma la realtà con il maggior numero di imprese



(oltre 162mila), mentre Fondimpresa ha il primato per i lavoratori (oltre 5,5 milioni). La maggior parte dei fondi "cura" il bacino delle imprese tra dieci e 40 dipendenti medi. **Fondoprofessioni**, invece, registra una dimensione media di quattro dipendenti, rispecchiando l'articolazione degli studi professionali. Come rileva anche il XXIV rapporto sulla formazione continua dell'Inapp (Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche), pubblicato nel 2025 tra gli elementi critici figura «la difficoltà di coinvolgere in modo sistematico le micro e le piccole imprese, che tendono a partecipare meno alla formazione finanziata rispetto alle realtà di maggiori dimensioni».

**Fondoprofessioni** (oltre 44mila imprese) promuove tanti piani formativi approvati, in particolare nell'ambito della formazione a catalogo e degli interventi one to one, una linea operativa che consente di intercettare le esigenze delle imprese con pochissimi addetti.

Nel 2025 le risorse derivanti dalla quota di finanziamento dello 0,30 sulla contribuzione ha toccato, per **Fondoprofessioni**, i 10,3 milioni, «in linea con il rafforzamento della base aderente». Il picco delle adesioni si registra nei primi mesi dell'anno, in risposta alla programmazione dell'offerta formativa resa nota nel quarto trimestre dell'anno precedente. Le nuove adesioni, in gran parte, pescano dal bacino di chi non si era iscritto in precedenza ad alcun fondo, le revoche rappresentano poco più della metà rispetto alle nuove leve. Le

realtà aderenti a **Fondoprofessioni** restituiscono l'evoluzione all'interno del settore: lentamente gli studi si vanno rafforzando e strutturando (la media 2025 è 4,1 addetti, nel 2015 il valore era 3,5).

Due gli strumenti per finanziare la formazione da parte di **Fondoprofessioni**: il conto collettivo (il più utilizzato) e il conto formativo aziendale. Nel primo le risorse sono rese disponibili attraverso la pubblicazione di avvisi (a catalogo o a bando) e le imprese accedono alle risorse secondo il principio della mutualità, a prescindere dal contributo versato. Il conto formativo aziendale, invece, è destinato a imprese con almeno 50 dipendenti: con questa modalità viene finanziata la formazione in base al contributo "accantonato" dall'azienda presso il fondo.

Sottolinea Maria Pia Nucera, presidente di **Fondoprofessioni**: «Rilevazioni internazionali e nazionali, trend riscontrati nell'ambito dei Fondi interprofessionali, indagini sottoposte a datori di lavoro e dipendenti, riflessioni degli esperti convergono nella direzione di una vera e propria sfida di sistema: sostenere e rafforzare la formazione nelle micro imprese, per adeguare le competenze e investire così i dati sull'accesso ai programmi di training nel nostro Paese. Per fare questo è necessario individuare opportunità e strumenti, nonché modalità di incentivazione, puntando sulla capacità di dialogo tra i fondi interprofessionali, espressione delle parti sociali, e il mondo del lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA